

APRILE 2025 | NUMERO 41



GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI



Gentilissimo/a,

il numero di aprile della newsletter *“Gli approfondimenti del Servizio Statistico”* è dedicato all’uso e all’importanza dei dati INVALSI per le Politiche Educative che rappresentano le scelte e le tendenze che riguardano l’educazione e il sistema scolastico. Il loro obiettivo è quello di migliorare i risultati educativi, garantire il diritto allo studio e promuovere l’inclusione.

L'importanza dei dati INVALSI per le politiche educative

Nel panorama italiano, i dati che nel corso del tempo sono stati raccolti dall'INVALSI hanno contribuito sia a definire sia a implementare alcune tra le diverse politiche educative attuate nel Paese.

Ciò avviene poiché, tramite le Rilevazioni nazionali e internazionali, INVALSI può fornire una panoramica dettagliata delle competenze degli studenti e delle studentesse che permette di identificare le aree di forza e di debolezza del sistema scolastico.

I diversi rapporti nazionali, infatti, evidenziano ogni anno le criticità del sistema educativo permettendo così agli stakeholder di attuare interventi mirati laddove necessario.

Gli stessi dati INVALSI poi, vengono utilizzati per monitorare l'efficacia delle politiche educative e per progettare interventi di miglioramento continuo.

Di seguito una serie di provvedimenti degli ultimi anni tesi al miglioramento del sistema educativo italiano in cui sono stati utilizzati i dati INVALSI.

Decreto Ministeriale n. 170 del 24 giugno 2022 - Decreto ministeriale di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione della dispersione scolastica (link: <https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-170-del-24-giugno-2022>)

Per la Missione 4, Componente 1 – Investimento 1.4 – “Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica” del PNRR, le risorse pari ad € 500.000.000,00 sono ripartite su base regionale secondo alcuni indicatori calcolati sugli ultimi dati ISTAT disponibili a livello regionale e a livello di singola scuola sulla base del tasso di dispersione implicita calcolato dall'INVALSI (peso 70%) e il numero di studentesse e studenti iscritti nell'istituzione scolastica (peso 30%) al fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali.

Decreto ministeriale 176 del 30 agosto 2023 - Agenda SUD (link: <https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-176-del-30-agosto-2023>)

Al fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti, il Decreto prevede l'autorizzazione a una spesa complessiva di euro 34.300.000,00 in favore delle scuole statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle regioni del Mezzogiorno di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del decreto, per iniziative formative da realizzare negli anni scolastici 2023/2024 e 2024/2025. Le scuole beneficiarie sono quelle del primo e del secondo ciclo di istruzione, individuate da INVALSI, sulla base dei relativi dati.

Decreto ministeriale n. 102 del 27 maggio 2024 - Agenda NORD (link: <https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-102-del-27-maggio-2024>)

Vengono finanziate 245 istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo e di secondo grado delle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, individuate da INVALSI per un importo di euro 34.300.000,00, di cui all'Allegato 1 del decreto, ciascuna con un importo di euro 140.000,00.

L'utilizzo dei dati INVALSI non è appannaggio solo della politica. Da diversi anni infatti l'ISTAT, il principale Ente italiano di statistica a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici, utilizza regolarmente i dati INVALSI nelle sue pubblicazioni per fornire un quadro completo del sistema scolastico-educativo italiano.

Tali dati si ritrovano nel *Rapporto Benessere equo e sostenibile (Bes)*. La pubblicazione offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese e che concorrono alla qualità della vita dei cittadini attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori. È composto da 12 capitoli e quello dedicato all'Istruzione e alla Formazione si avvale dei dati INVALSI dal 2015.

Da diversi anni, inoltre, l'ISTAT elabora gli indicatori statistici all'interno del *Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030¹ in Italia* anche grazie alle azioni sinergiche sviluppate in ambito SISTAN² con diverse istituzioni, tra cui l'INVALSI che ne fa parte dal 2018.

Attivo dal 2018, il Rapporto mira a orientare gli utenti all'interno del complesso sistema di misure statistiche prodotte. Oltre al posizionamento dell'Italia rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile, inoltre, il Rapporto offre alcuni approfondimenti tematici e di analisi sia a livello territoriale sia rispetto alle diverse caratteristiche socio-demografiche degli individui.

Si tratta di un lavoro in continua evoluzione, che tiene conto dei miglioramenti nella produzione delle misure statistiche nell'ambito del Sistema statistico nazionale e della progressiva estensione e articolazione dell'attività di mappatura degli indicatori proposti da UN-IAEG-SDGs.

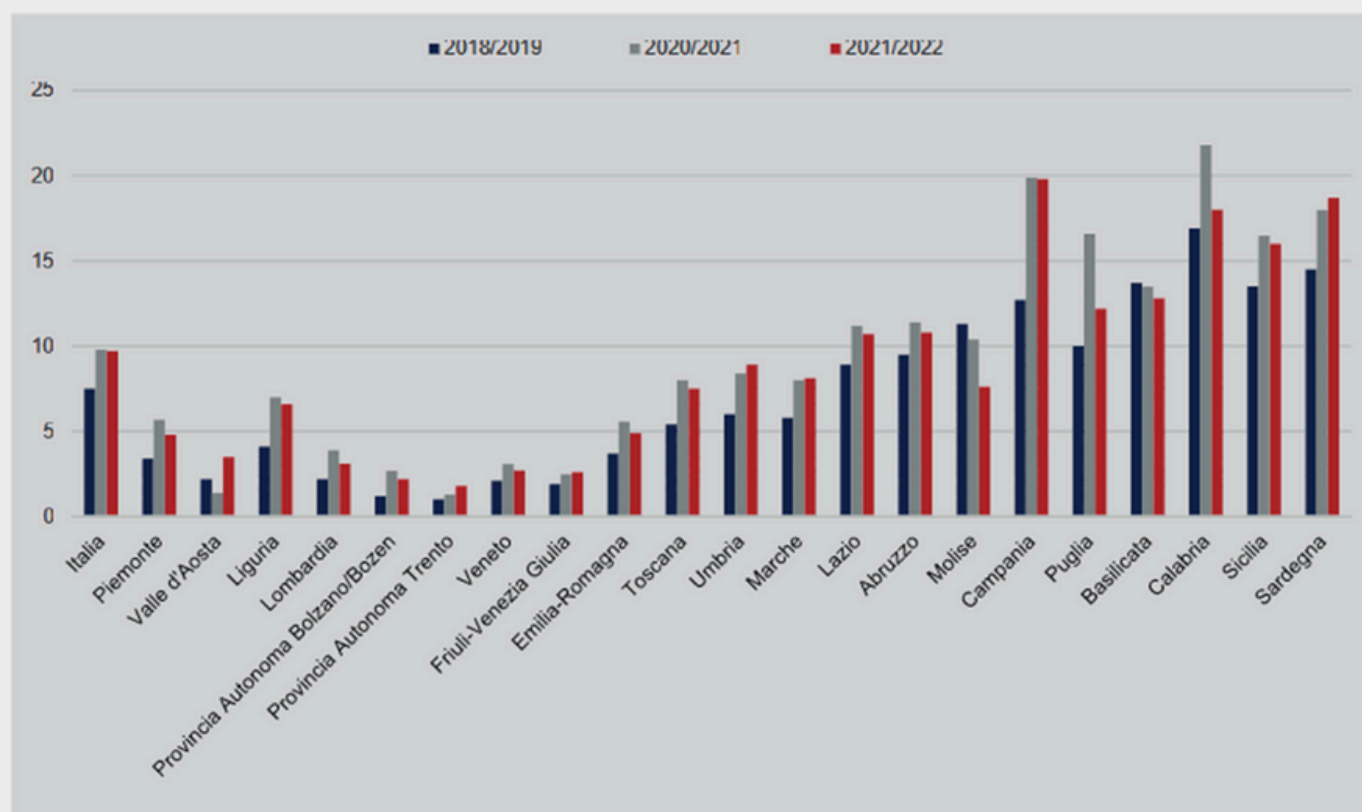
Nell'edizione del 2022, *"Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia"* (<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>), in relazione al GOAL 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI è stato inserito per la prima volta un box dedicato alla dispersione scolastica implicita, un indicatore creato da INVALSI nel 2019.

Ricordiamo che per dispersione scolastica implicita si intende la quota di studenti e di studentesse che al termine della scuola secondaria di secondo grado hanno competenze di italiano e di matematica pari agli studenti della classe II dello stesso ciclo o inferiori e che raggiungono al massimo il livello d'inglese previsto al termine della scuola secondaria di primo grado (inferiore al livello B1 previsto dalle Indicazioni Nazionali quale traguardo per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado). Si tratta di giovani a forte rischio di esclusione sociale (per un approfondimento sul tema vedi newsletter febbraio 2025).

¹L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o 'traguardi' tesi a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie.

²Il Sistema statistico nazionale (SISTAN) è la [rete di soggetti pubblici e privati](#) che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale.

Figura 1 - Dispersione implicita al termine della scuola secondaria di secondo grado, per regione. Anni scolastici 2018/2019, 2020/2021, 2021/2022 (valori percentuali)



Fonte: INVALSI

A conferma dell'importanza dei dati INVALSI, nel 2023 l'ISTAT ha istituito una Commissione scientifica interistituzionale (composta da oltre 50 membri in rappresentanza del mondo accademico, di Enti e organizzazioni) per definire e misurare la povertà educativa e l'INVALSI è tra i membri chiamati a definire le dimensioni di questo fenomeno complesso e multidisciplinare.

La Commissione ha individuato due dimensioni, Risorse ed Esiti, a loro volta articolate in sottodimensioni. Della dimensione delle Risorse fanno parte: contesto familiare, contesto scolastico, contesto territoriale, sociale e culturale; di quella degli Esiti: competenze cognitive e competenze non cognitive.

“Per quanto riguarda gli esiti educativi, le competenze cognitive sono monitorate correntemente dalle prove di rendimento INVALSI, che vengono somministrate a tutti gli studenti iscritti alle classi seconde, quinte, ottave (terza media), decime e tredicesime (ultimo anno delle superiori).”

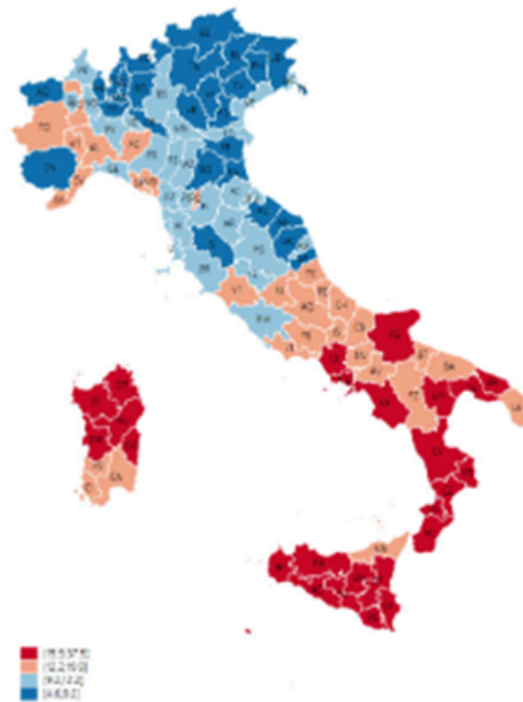
Povert� educativa	Risorse	Contesto familiare	Status socio-occupazionale Status socio-culturale Abitazione e beni materiali Relazioni, partecipazione sociale e culturale dei genitori
		Contesto scolastico	Offerta di servizi educativi Adeguatezza dei servizi educativi Fruizione dei servizi educativi
		Contesto territoriale, sociale e culturale	Luogo di vita Relazioni, partecipazione sociale e culturale dei bambini e ragazzi
	Esiti	Competenze cognitive	Alfabetiche Numeriche
		Competenze non cognitive	Relazionali Emotive Interazione fiduciaria

Il focus sulla Povert  educativa, in cui sono stati utilizzati gli indicatori forniti da INVALSI, lo si pu  trovare nel "Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese" disponibile a questo link: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf>.

Oltre l'ISTAT anche altri Enti utilizzano e/o hanno utilizzato i dati INVALSI.

Il Rapporto UNICEF, "Deep Dive Child Guarantee", l'analisi di politiche, programmi e bilanci che affrontano la povert  infantile e l'esclusione sociale in Italia (<https://www.unicef.org/eca/media/23051/file/Deep%20Dive%20Italy%20-%20Main%20Report%20EN.pdf>) pubblicato ad aprile del 2022, nella sezione dedicata all'istruzione prende in considerazione in vari paragrafi gli indicatori derivanti dalle prove INVALSI.

Figure 35 - Poverty in cognitive skills: % of eighth graders who do not reach level 2 on INVALSI-SNV tests in Italian, math and English, by province, 2018–2019



Source: original processing of INVALSI-SNV data

I dati INVALSI sono da anni utilizzati anche da SAVE THE CHILDREN: aiutano la messa in opera di programmi di supporto per intervenire nelle zone più disagiate e sono utilizzati nelle loro pubblicazioni.

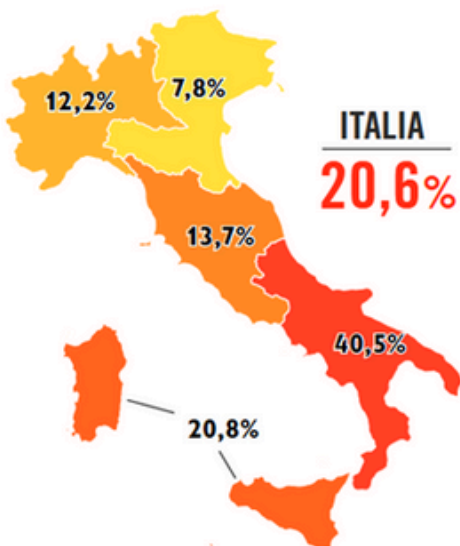
Tra le tante possiamo citare ad esempio l'“Atlante dell'infanzia a rischio 2021. Il futuro è già qui. Il mondo dei bambini di domani” ([https://atlante.savethechildren.it/content2021/XII Atlante dell'infanzia a rischio Il futuro e già qui.pdf](https://atlante.savethechildren.it/content2021/XII%20Atlante%20dell%20infanzia%20a%20rischio%20Il%20futuro%20e%20gi%C3%A0%20qui.pdf)) in cui, per sottolineare le diverse criticità in campo educativo che si trovano sul territorio, si utilizza la variabilità tra scuole calcolata da INVALSI.

“Tra gli aspetti del nostro Paese messi sotto la lente dal rapporto, vi è anche la scarsa inclusione sociale nella scuola, cioè quella che l'istituto INVALSI rileva come elevata variabilità tra scuole: in pratica, in molte aree del paese, la scuola invece di mescolare gli alunni provenienti da classi sociali diverse tende a segregare e ghettizzare gli studenti. Sappiamo, invece, che proprio la qualità di un sistema educativo inclusivo può far funzionare l'ascensore sociale. Viceversa, mettono in guardia i ricercatori dell'INVALSI, tra disagi socioeconomici, povertà educative e deficit di opportunità future può instaurarsi una relazione circolare difficile da scardinare”

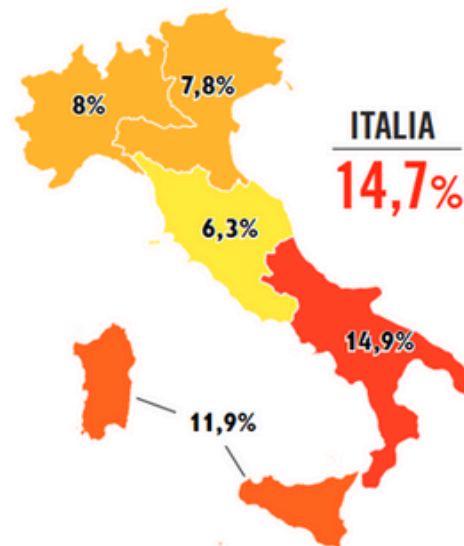
Varianza tra scuole (% su varianza totale) nei punteggi di matematica: segregazione socio-culturale tra scuole

Anno: 2021 - Fonte: Invalsi

5° anno scuola primaria



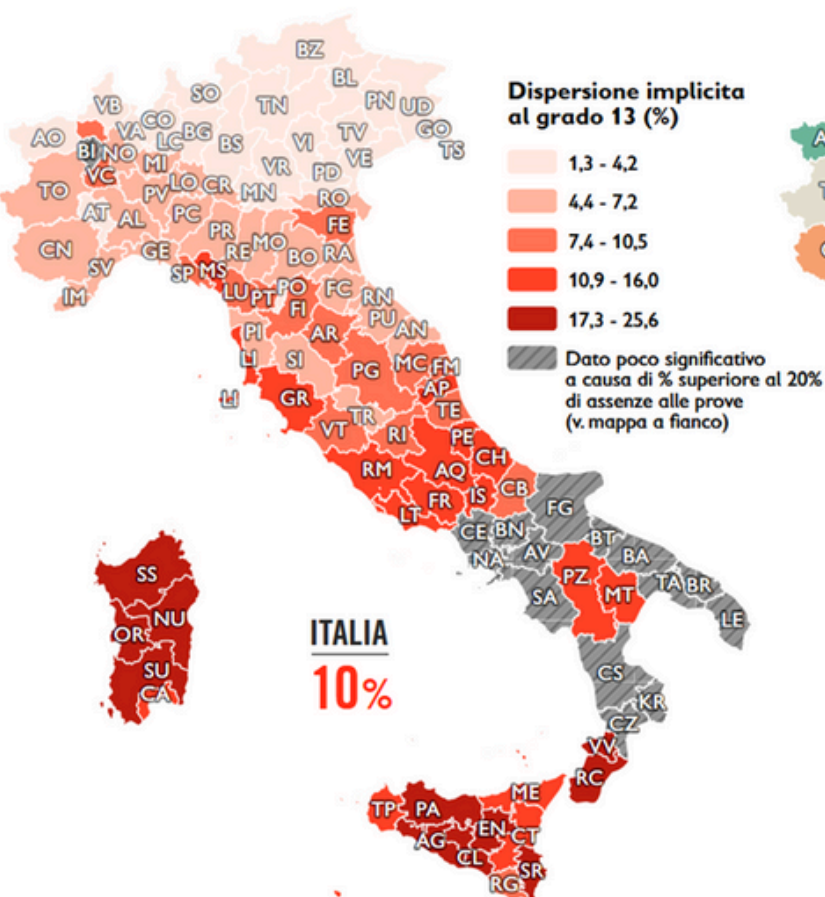
3° anno scuola secondaria di primo grado



Viene utilizzato anche il già citato indicatore della dispersione implicita e il tasso di assenze alle prove INVALSI.

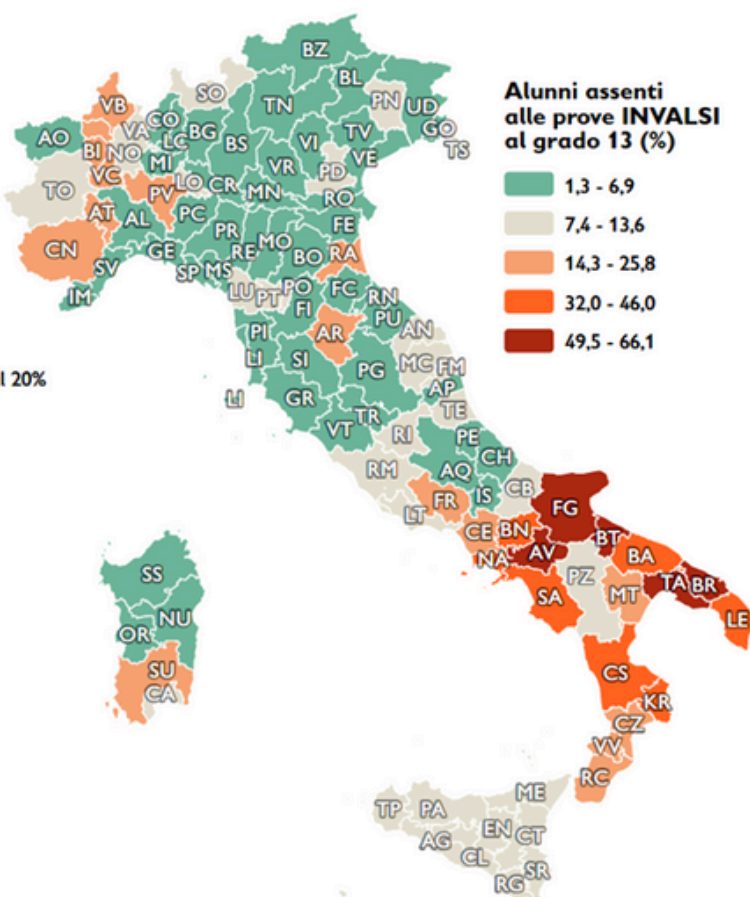
Dispersione implicita al 5° anno delle superiori

Anno scolastico: 2020/2021 - Fonte: Invalsi



Assenti alle prove INVALSI al 5° anno delle superiori

Anno scolastico: 2020/2021 - Fonte: Invalsi



La newsletter ha inteso fornire un elenco non esaustivo delle possibili applicazioni e degli usi dei dati INVALSI. Si sottolinea come il lavoro dell'Istituto, in sinergia con altri Enti e/o Organizzazioni, permette di studiare nel dettaglio il fenomeno educativo e intervenire per il suo miglioramento.

L'istruzione è uno dei pilastri della società e non ha un valore solo intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi. Investire con i giusti strumenti nella formazione è quindi una via per il benessere dell'intero Paese e i dati INVALSI – unitamente ad altri indicatori – svolgono in questo senso un ruolo di primaria importanza.

A questo [link](#) è possibile recuperare i precedenti numeri della newsletter.